

Il risultato adunque di questa prima spedizione di Maometto II in Albania fu per lui una completa delusione non solo, ma ancora un vero danno materiale e morale; la morte di Ballaban-Vader Pascià, il migliore fra tutti i suoi generali, e la ritirata disastrosa dell'esercito già da lui comandato, lo impressionarono talmente che vide compromesso dall'insuccesso della malaugurata impresa il prestigio e l'onore delle sue armi. Ond'è che si fece in lui più ardente il desiderio di vendicare su Scanderbeg e l'Albania la patita sconfitta, ed ordinò che un numeroso ed agguerrito esercito si preparasse all'uopo; ma la cruda stagione, la necessità di dare maggior impulso alla guerra contro Venezia per l'occupazione della Morea, la ribellione non ancora totalmente domata del Principe di Caramania, le minacce continue di nuove ostilità da parte dell'Ungheria, lo indussero a ritardare alquanto la progettata spedizione contro *l'astuto ribelle* (così egli chiamava Scanderbeg) che osava stare in armi contro la potenza musulmana.

A Scanderbeg erano noti i progetti ed i propositi di Maometto II, e perciò nell'inverno 1465-66 tutto preparò e predispose per l'imminente campagna di guerra; approvvigionò le piazze forti, pose in esse fidati presidii, aumentò le difese attorno a Croja, in coraggiò le popolazioni alla resistenza, riaffermò i legami d'amicizia e d'alleanza cogli altri Principi albanesi e colla Repubblica di Venezia, dispose per la radunata del piccolo esercito che, da lui comandato,